

Cossiga e Spadolini ricordano via Fani



Ieri mattina, nell'undicesimo anniversario del rapimento di Aldo Moro e della strage degli uomini della sua scorta, il presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, si è recato in via Fani ed ha depresso una corona di fiori sotto la lapide che ricorda le vittime delle Br. Poi ha sostato alcuni minuti in raccoglimento. Nella mattinata era stato il presidente del Senato, Giovanni Spadolini, a rendere omaggio ai caduti di via Fani.

Sarà affidata ai nomadi la manutenzione dei campi rom

Una cooperativa di nomadi gestirà la manutenzione dei campi sosta. La notizia è stata data dall'assessore ai servizi sociali Antonio Mazzocchi, che ha annunciato che la cooperativa "Fraternità" farà la manutenzione di tutti i campi rom esistenti a Roma. Della cooperativa fanno parte una decina di capifamiglia. La "Fraternità" è stata sollecitata a presentare al più presto i progetti di ristrutturazione dei campi in modo da essere dotati di tutte le attrezzature necessarie. Una delegazione, composta oltre che dall'assessore anche dall'assessore provinciale Giorgio Pregoni, dai consiglieri comunali Augusto Bastaglia e Mauro Camerini e da Roberto D'Alessio della Cgil, ha poi visitato la sede di via Renzi e successivamente si è incontrata con cinquanta capifamiglia di rom Khorakane e Rudari, che stanno frequentando dei corsi di meccanica e falegnameria. Nel corso dell'incontro i capifamiglia rom si sono detti favorevoli all'autoregolamentazione delle residenze.

Tre operai schiacciati da un carico di ferro

Sono stati schiacciati da un carico di fondini di ferro che si è sganciato da un camion che aveva incrociato la loro autovettura. Le vittime sono tre operai dello stabilimento Fiat di Cassino, che a bordo di una Fiat Uno si stavano recando al lavoro. Rita Sperduti, 47 anni, Giovanni Caschiera, di 54, e Carlo Germani, di 46, tutti e tre di Isola Liri, si trovavano in prossimità del comune di Fontana Liri, quando in una curva, da un camion che procedeva in senso opposto, si è sganciato il carico di ferro che si è abbattuto sull'auto distruggendola. I tre sono morti sul colpo.

False Br Formalizzate le accuse a De Luca

Il giudice istruttore Afro Mallo ha formalmente accusato l'ex vicedirettore di Rebibbia, Egidio De Luca, di aver organizzato un attentato ai propri danni per ottenere un trasferimento che altrimenti non avrebbe ottenuto. A De Luca, che attualmente si trova nel carcere militare di Forte Bocca, il magistrato ha fatto notificare un nuovo ordine di cattura con l'accusa di aver ordinato all'agente di custodia Carmine Panucci e agli altri presunti complici del progetto, il commerciante di Tivoli Andrea Rosato e il pregiudicato Antonio Mazzitelli, di sparargli alle gambe, la sera del 3 gennaio scorso.

Tutti uniti contro il poligono militare

Tutti uniti contro il poligono militare. Si incontreranno stamattina i sindaci dei comuni interessati dal progetto di realizzazione di un poligono militare sul territorio di Castel Madama. L'area su cui dovrebbero sorgere le installazioni militari si trova a poche decine di metri dall'autostrada Roma-L'Aquila e appartiene interamente al comune di Castel Madama. Le eventuali esercitazioni di artiglieria, però, comporterebbero lo sgombero di un'area molto più vasta, che interesserebbe tutti i comuni vicini. Per questo motivo l'amministrazione di Castel Madama ha organizzato un consiglio comunale straordinario in cui decidere iniziative comuni contro la realizzazione del poligono.

Gli sfrattati occupano i gruppi consiliari

Da martedì scorso le famiglie sfrattate che da mesi occupano le case sfitte di San Basilio, Tor Bella Monaca, Quattaccio, Fidenae e Val Melaina, hanno occupato la sede dei gruppi consiliari. Intendono protestare contro l'atteggiamento del sindaco e della giunta comunale che non riesce a dare una risposta al dramma della casa.

MAURIZIO FORTUNA

Ente comunale Scontro tra Malerba e Bernardo

Bocciata al Parlamento, passa invece nel pentapartito capitolino la... querela di parte. Le divergenze politiche nella giunta si regolano infatti di fronte al magistrato. Questa volta l'oggetto della discordia è l'ente comunale di consumo e il querelante è Salvatore Malerba, ex assessore al comune che ha chiamato "in causa" l'attuale assessore Corrado Bernardo, che ha subito respinto alle accuse, e il sindaco. Motivo della denuncia alla Procura penale: la mancata convocazione da parte di Claudio della commissione amministrativa dell'Ente, nonostante la richiesta presentata da due membri e quindi il tentativo di esaurire la commissione. Quanto a Bernardo, l'accusa è di aver preso misure per lo scioglimento dell'Ente, saltando a piè pari il consiglio comunale e di aver rifiutato i vigili urbani dall'emettere ordinanze di chiusura dei banchi dell'Ente comunale, che non si rifornivano presso l'ente.

L'assessore Bernardo, però, non ci sta. Carte alla mano ha risposto al suo predecessore che se pure può capire che Malerba sia un uomo avvilto e mortificato da una serie di eventi, non giustifica la sua «ostilità». In pratica Bernardo non avrebbe fatto altro che verificare, su mandato del sindaco, la possibilità di chiudere o trasformare l'Ente comunale, cedendo i banchi ai gestori. «Non mi sembra proprio», scrive Bernardo in un comunicato diffuso ieri - «che esista un reato nel chiedere stime e valutazioni per eventuali cessazioni». Quanto alla diffida rivolta ai vigili urbani, l'assessore assicura che nessuno degli organi interessati ha contestato il contenuto della sua lettera.

Da stamattina, per 24 ore, niente servizi pubblici Scioperano i dipendenti degli enti locali del Lazio

I sindacati chiedono nuovi contratti, più professionalità e altri posti di lavoro

Senza vigili, né certificati

La «città burocratica» incrocia le braccia. Niente vigili, niente asili nido, niente certificati né code allo sportello. Per 24 ore, oggi, a Roma e nel Lazio scioperano i 75 mila lavoratori degli enti locali: chiedono il rinnovo dei contratti di lavoro, il riconoscimento delle professionalità, più occupazione e qualità dei servizi. Sarà un venerdì nero? I sindacati garantiscono le urgenze e le prestazioni essenziali.

STEFANO POLACCHI

Questo venerdì 17, su pressioni a parte, rischia proprio di essere un venerdì «nero» per i romani e per l'intera regione. Lo sciopero di 24 ore dei 75 mila dipendenti degli enti locali (comuni, province e regione), terrà chiusi oggi gli asili nido e gli sportelli circoscrizionali, i cimiteri e le scuole materne, le farmacie comunali e il giardino zoologico, tutti gli uffici regionali. Un pizzico di fortuna potrà giovare, invece, agli automobilisti più indisciplinati: niente vigili urbani per le strade, a controllare le auto, a bollare le soste selvagge, i semafori «bruciati», le corsie preferenziali violate e i sorpassi azzardati. E, ovviamente, addio per

un giorno alla «fascia blu». Insomma, nonostante i sindacati garantiscano la prestazione dei servizi essenziali come le registrazioni dello stato civile, l'assistenza ai degeni delle Ipa e Ipa, le farmacie di turno e le emergenze idriche, oggi la «città burocratica» e dei servizi pubblici sarà «chiusa per sciopero».

La capitale è senz'altro la città in cui maggiormente risentiranno gli effetti della protesta dei dipendenti degli enti locali che lottano per il rinnovo dei contratti di lavoro. Infatti a Roma gravita oltre la metà degli addetti, con la grande azienda capitolina che assorbe 30 mila lavoratori, la Provincia, la Regione, le Ipa

e le Ipa che hanno oltre 15 mila addetti in totale. E a Roma, per le sue dimensioni e l'importanza delle funzioni che vi si svolgono, più complessa è l'attività degli enti locali. Proprio questo è uno dei punti qualificanti della protesta dei dipendenti: i sindacati chiedono infatti un contratto che tenga conto delle differenze tra le varie realtà, che premi la produttività, che stimoli e crei maggior professionalità dei lavoratori.

Con questo sciopero, che viene dopo quello dei lavoratori del parastato, i sindacati chiedono che il governo si impegni realmente nella risoluzione della vertenza sul rinnovo dei contratti, ormai scaduti dal giugno scorso e antiquati sul piano normativo. A sostegno dell'agitazione dei dipendenti, e a rimarcare l'importanza delle rivendicazioni avanzate, si sono schierate anche le associazioni degli utenti e gli ambientalisti, che garantiscono la loro adesione a tutte le iniziative che mirino al miglioramento dei servizi e a un rapporto più stretto tra la gente e l'amministrazione.

«Cosa chiediamo? Che le diverse professionalità vengano riconosciute, che la contrattazione sia decentrata per aderire alle diverse strutture degli enti e che si crei nuova occupazione - affermano alla Cgil - Un esempio? Il vigile di Canicatti non svolgerà sicuramente le stesse mansioni che impegnano il pizzaiolo romano, impegnato in nella viabilità ma anche in altri servizi ben più complessi e che richiedono professionalità diverse. Attualmente, invece, il contratto vincola le parti a livello nazionale, senza differenziazioni. È questo uno dei punti decisivi della nostra piattaforma rivendicativa». Insomma, lo sciopero e la manifestazione di questa mattina al cinema Capranica, anche se creeranno disagi grossi ai cittadini, vanno anche nel senso di un miglioramento delle flessibilità burocratiche che non meno affliggono tutti gli utenti. Il nostro intento - affermano i sindacati - è di non creare due opposte trincee tra i lavoratori degli enti locali e gli altri lavoratori. Per ciò ci impegniamo a garantire i servizi essenziali e a creare i disagi minori per i cittadini.

Garantite le urgenze e le prestazioni essenziali

Quali servizi non chiuderanno per sciopero? Si tratta di quelli essenziali, delle farmacie di turno, dell'assistenza ai degeni, delle emergenze e della guardia medica. Ma vediamoli in dettaglio.

Servizi funebri e cimiteriali. Sono garantiti una squadra a disposizione del magistrato, un addetto per turno all'Obitorio, un portiere e un addetto per turno al Verano e a Prima Porta per la registrazione delle salme, due addetti per turno alle camere mortuarie per la sola deposizione delle salme.

Acqua e fognare. Lavoreranno gli addetti al sollevamento idrico e una squadra di pronto intervento per le fognature e i collettori.

Mercati e mattatoio. Non sciopereranno gli addetti agli impianti frigoriferi e all'alimentazione del bestiame nel mattatoio.

Zoo. Lavorerà la squadra per l'alimentazione degli animali, ma il giardino zoologico sarà chiuso al pubblico.

Stato civile. Sarà garantita la registrazione delle nascite e delle morti.

Vigili urbani. Sono garantiti un vigile presso la sede dei gruppi, i pattugliamenti già in atto e una pattuglia radiomobile in servizio. Garantita anche la guardia medica e il servizio al sottovia di Corso Italia. Sarà attivo anche il servizio di riavvicinamento del traffico alla centrale operativa, un vigile sarà al telefono e uno al fonogrammi. Una squadra effettuerà il pronto intervento per i riavvicinamenti dei danni stradali.

Asili nido. Chiusi.

Farmacie. Saranno aperte solo quelle di turno e solo per ricette mediche.

Ipa e Case di riposo. Garantito il vitto e l'assistenza ai degeni.

Scuole della Provincia. Un portiere per turno lavorerà.

Ipa. Lavoreranno un'unità per ogni reparto e il personale addetto al vitto.

Regione. Tutti i dipendenti faranno sciopero. □ S.P.

Presentata la proposta di una macchina che «sforna» automaticamente certificati E poi arriverà il documento-mat

MARINA MASTROLUCA

Ha l'aspetto di uno sportello Bancomat e nelle intenzioni dell'assessore Oscar Tortosa dovrà affiancarsi agli uffici circoscrizionali per il rilascio di documenti e certificati. In funzione 24 ore su 24 per sette giorni alla settimana, dovrebbe essere installato presso le circoscrizioni, gli uffici postali, i ministeri, i grandi centri commerciali. Insomma, sarà come avere l'anagrafe sotto casa. Nessun difetto? Uno. Per il momento è solo un'idea, anche se l'assessore assicura che c'è l'impegno morale della giunta di concretizzarla entro i Mondiali del '90.

In una prima fase dovrebbero essere disseminati per la città un centinaio di terminali self-service, per un costo ipotizzato tra i 5 e i 7 miliardi. Successivamente, gli sportelli automatici verrebbero distribuiti in modo più capillare. Mancano, però, i fondi in bilancio. Tortosa è ottimista e pensa di risolvere stornando finanziamenti da altre voci e poi prevedendo uno stanziamento ad hoc per il '90. Nel frattempo si formerà una commissione tecnica con il

compito di elaborare un piano sperimentale.

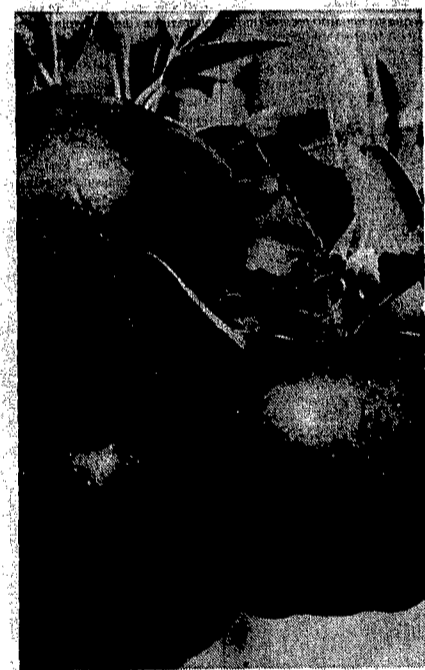
Lo sportello automatico, comunque, ha tutte le carte in regola per diventare una gran comodità. Per il momento è stato adottato dal comune bolognese di Castel San Pietro e da quello di Verona dove diventerà operativo entro i prossimi due mesi. L'uso è semplicissimo. Basta introdurre nella macchina un tesserino magnetico, che verrà inviato a tutti i capifamiglia, e scegliere seguendo le istruzioni indicate dal terminale, il documento desiderato. Lo sportello è in grado di fornire certificati di residenza, cittadinanza, stato

di famiglia, stato libero, vedovanza, esistenza in vita, cumulativo e di vaccinazione plurima, in bollo o carta semplice. Si potrà pagare direttamente o tramite cartella esattoriale. Il prototipo, presentato ieri, è di una società del gruppo Olivetti, ma Tortosa per il progetto definitivo pensa di bandire una gara.

Per semplificare ulteriormente le pratiche di certificazione, l'assessore si affida al libretto di famiglia internazionale, che sostituisce i certificati di nascita, matrimonio, morte e su un ufficio prenotazioni, che dovrebbe essere creato presso ogni circoscrizione per

richiedere documenti e ritirarli con comodità.

Se tutto andrà in porto, le code agli sportelli circoscrizionali diventeranno molto più fluide. Attualmente, infatti, le circoscrizioni forniscono più di 3 milioni di certificati all'anno, 3.284.230 nell'88. Le più affollate sono la I (256.210), la XVI (237.661) e la IX (234.814), la meno richiesta la XIV (52.007). Il numero più alto di carte di identità lo chiedono in IV (17.616) mentre in XV sono più numerose le richieste di libretti di lavoro (5710). La XIV conduce la gara per gli atti notori, ne chiedono 33.495.



Frutta fresca ai raggi X Mele e uva «avvelenate» Il pretore indaga nei supermercati romani

L'inchiesta sulle «mele avvelenate» da Rimini rimbalza fino a Roma. Il pretore Elio Cappelli, capo della speciale sezione per la tutela della salute pubblica, ha incaricato i carabinieri del nucleo antisofisticazione di fare prelievi a campione presso alcuni supermercati romani. I controlli saranno effettuati dai laboratori di igiene e profilassi della Provincia. Al termine degli accertamenti, i carabinieri dovranno consegnare al giudice un rapporto sull'esito delle analisi.

Intanto pare che gli accertamenti condotti dall'ufficio sanitario dei mercati genera-

A undici anni dall'omicidio della Bufalotta Giallo Pischedda Assolto, con dubbi, il fidanzato

ANTONIO CIPRIANI

Non sono servite le prove saltate fuori negli ultimi anni. Gli scalpelli comprati il giorno del delitto da Adalberto Moriconi, le nuove perizie necroscopiche. Non è servito scoprire che i segni sulla fronte di Ida Pischedda erano stati causati da un corpo contundente simile, come forma e dimensione, agli scalpelli di scultore del fidanzato. Erano indizi, sono diventate prove: la sesta Corte d'assise di Roma, presieduta da Serafino Turchetti non le ha valutate come prove decisive. Non sono bastate per una condanna, come aveva chiesto il pubblico ministero Franco Ionta: i giudici, dopo una interminabile camera di consiglio hanno deciso l'assoluzione per insufficienza di prove.

Insomma il «giallo» si rinnova e diventa ora un caso giudiziario. E i sospetti restano tutti sul capo di Adalberto Moriconi che nel giro degli anni ha vestito i panni diversi del fidanzato, del testimone chiave, dell'accusatore, dell'imputato assolto.

La vicenda è di quelle destinate a passare oltre che alla storia della cronaca nera, anche a quella giudiziaria. L'11 gennaio 1977 Ida, studentessa

dell'Accademia delle Belle Arti, esce per fare la spesa insieme con la futura suocera Domenica Limongi, madre di Adalberto. Da quel momento spariscono del tutto le sue tracce. Tre giorni dopo la trova, bruciata e fatta a pezzi, in un campo della Bufalotta, un pastore. Adalberto Moriconi ne riconosce immediatamente i resti da un anellino d'oro bianco che lui stesso le aveva regalato.

Dopo tre mesi di indagini senza esito, la prima delle innumerevoli svolte, Adalberto scrive un memoriale di 108 pagine nel quale ricostruisce il delitto nei minimi particolari e accusa del delitto la madre Domenica Limongi e il suo amante Daddo Daddi. Il atto d'accusa inquietante. Leggendo con attenzione, tra le righe si percepisce un rapporto psicologico tra madre e figlio assai complicato. «La Limongi - scrive - era gelosa di me, per questo l'ha uccisa». Ed è un'accusa verso se stesso, ri-

petuta anche in aula durante l'ultimo processo, quando ha ammesso di essere geloso della fidanzata alla follia.

Dopo quel memoriale Adalberto finì in carcere la prima volta. Per calunnia però. Subito dopo lo seguì in carcere la madre, con l'accusa d'aver aiutato il figlio ad uccidere Ida. Furono quelli i primi passi di un iter giudiziario complicato e, fino a questo punto, inconcludente.

Quest'ultimo processo avrà certamente la sua appendice. Innanzitutto il sostituto procuratore Franco Ionta, che aveva chiesto la condanna per omicidio, ha già preannunciato che impugnerà la sentenza assolutoria. E c'è da dire che lo stesso pm ha chiesto al presidente della Corte anche la registrazione dell'udienza durante la quale ha parlato l'avvocato Vitale, difensore di Moriconi. Un'arringa violenta alla quale, probabilmente, seguirà uno strascico giudiziario.



Cacciarella Casale distrutto dalle fiamme Un «avvertimento»?

Un boato, e le fiamme si sono levate subito altissime. Il fuoco ha trovato esca tra i rifiuti, i vecchi materassi abbandonati, le gomme d'automobile. Per un'ora e mezzo i vigili del fuoco hanno lottato per domare l'incendio e quando ci sono riusciti di uno dei due locali della Cacciarella non rimanevano che le macerie annerite.

Il locale era disabitato da pochi giorni, da quando gli «Amici di Valentina» si sono tra-

sferiti sulla Nomentana. Ieri pomeriggio alcune donne del quartiere stavano pulendo l'area dietro il fabbricato. All'improvviso hanno sentito uno scoppio e poi hanno visto subito le fiamme. I vigili sono arrivati rapidamente, con due autobotti, ma non hanno potuto impedire che crollasse il tetto. Proprio affianco al locale distrutto abitava un fabbro che in quel momento era al lavoro e che è stato subito avvertito. L'uomo era distrutto. Secondo lui e gli altri sfrattati che abitano nell'edificio di fronte si tratta di un «avvertimento». Già in passato erano state lanciate due bottiglie «molotov» che solo per caso non avevano provocato una strage, ieri un nuovo «segnale». Ora l'edificio è stato dichiarato inagibile. Gli abitanti del quartiere chiedono da tempo che venga costruito un centro polivalente. Sarà necessario attendere un altro, non impossibile, gesto di intolleranza?